La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XIII Domenica del TO
anno C
26 giugno 2022

1Re 19,16b.19-21;
Sal 15 (16); Gal 5,1.13-18;
Lc 9,51-62

MEDITATIO. Gesù prende la ferma decisione di incamminarsi verso Gerusalemme. Più esattamente, Luca scrive che rese duro il suo volto. Quel volto che poi egli volgerà verso i suoi due discepoli, Giacomo e Giovanni, per rimproverarli di aver pensato di invocare un fuoco dal cielo per punire i samaritani che non avevano voluto accoglierli nel loro villaggio. Il volto che guarda a Gerusalemme è quello di un uomo che è disposto a donare la vita nella Città santa per perdonare il peccato di coloro che lo rifiutano, come l'evangelista annoterà nella scena della Croce: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). È questo stesso volto che deve convertire l'atteggiamento dei discepoli, perché essi stessi possano passare dalla logica del giudizio a quella del dono di sé. Seguire Gesù lungo la stessa via che sale a Gerusalemme significa infatti

accettare di non avere sicurezze, come quelle che derivano dalla ricerca di un rifugio sicuro, per trovare un solido fondamento per la propria esistenza soltanto nella relazione con lui. E questa relazione ci chiede di assumere altri due atteggiamenti: guardare con speranza al futuro, senza volgersi nostalgicamente indietro, così da diventare annunciatori della promessa di Dio che è sempre promessa di vita. Più che seppellire i morti, il discepolo sa di dovere annunciare la risurrezione e la vita persino al regno dei morti.

ORATIO. Signore Gesù,
tu ci hai liberati per la libertà.
Liberaci anche dalle nostre paure,
che così spesso irrigidiscono la nostra vita,
chiudendola in difese costituite anche dal giudizio senza misericordia
che diamo sugli altri,
o dall'intolleranza con cui ci asserragliamo
dentro le nostre visioni.
Anziché invocare un fuoco dal cielo
che consumi gli altri,
fa che sappiamo invocare il fuoco del tuo Spirito,
perché ci purifichi da tutto ciò che in noi è difforme
dal tuo cammino verso Gerusalemme.

CONTEMPLATIO. *Siamo oggi invitati a contemplare il volto di Gesù, fermo e deciso nella sua decisione di salire verso Gerusalemme. Più ancora, dobbiamo lasciare che questo volto si fissi su di noi, ci guardi, ci corregga, ci trasformi. La durezza di quel volto deve infatti liberarci dalle dure esigenze che imponiamo sugli altri per renderci capaci, al contrario, di assumere noi le forti esigenze della sequela.*